

Export e turismo, lo sviluppo è cosa loro

Riparte l'artigianato. Meno imprese, ma quelle che ci sono fanno utili e investono

**TREND
MARCHE**

FABIO LO SAVIO

Jesi

Meno imprese, ma quelle che resistono fanno utili e investono. S'allenta l'emergenza. «La crisi è finita, ma solo i dati dell'attività economica della nostra regione relativi al secondo semestre sono positivi anche se ancora distanti da quelli pre-crisi». È la voce di Ilario Favaretto dell'Università di Urbino. Il prof, dati alla mano, presenta le conclusioni dello studio regionale Trend Marche. Realizzato dall'osservatorio sull'artigianato e la piccola impresa, curato dai centri studi di Cna e Confartigianato Imprese Marche col contributo dell'Università di Urbino, della Politecnica, dell'Istat e di Ubi-Banca Popolare di Ancona, il rapporto è l'istantanea di un territorio che tenta di non fallire la ripartenza. Per la cronaca, lo studio è stato proposto insieme al 20° rapporto del Centro Einaudi riassunto nel volume «La Ripresa. E se toccasse a noi?». Ed ecco che nelle Marche la caduta si è arrestata ma va capito come stimolare la ricrescita «perché - è sempre Favaretto - chi ha resistito oggi ha meno concorrenza e può muoversi sul mercato riprendendo a crescere».

Le cifre

Dall'inizio della crisi alla fine di marzo 2016 le imprese artigiane delle Marche sono passate da 52.699 a 46.797, con 5.902 imprese e 17 mila posti di lavoro in meno e una diminuzione del valore aggiunto del 18%. Il 2015 si è chiuso con 897 artigiani in meno e nel primo trimestre 2016 le imprese artigiane registrate alle Camere di Commercio hanno perso altre 577 unità. L'artigianato continua ad avere un peso fondamentale nell'economia regionale, con 123.849 addetti che lavorano nelle 46.797 imprese. Un primato nazionale che vede nelle imprese artigiane il 27,3% di tutti gli addetti marchigiani, rispetto a una media nazionale del 17,2%. L'indagine evidenzia un forte incremento tendenziale del fatturato del secondo semestre 2015 per terziario (+31,3%), costruzioni (+28,2%), manifatturiero (+27,8%). Intanto nel 2015 le micro e piccole imprese hanno esportato merci per 4.498 milioni, il 37,5% del totale dell'export manifatturiero.

L'onda lunga

«I segni positivi del Pil e del numero delle imprese ci sono e ci devono far sperare per il meglio, ma nelle Marche - spiega Corrado Mariotti, presidente Bpa - la situazione è un po' meno incoraggiante perché la crisi l'abbiamo avvertita più tardi e quindi percepiamo la fine in un'onda più lunga». Il peggio è alle spalle - aggiunge Nunzio Tartaglia, direttore Bpa - «dalla fine del 2014

si percepiscono timidi segnali di ripresa, ma che sono concreti».

Tartaglia continua: «Chi ha avuto la capacità di innovarsi oggi può dire di aver superato la crisi e vede consolidare i propri fatturati». Alberto Badilari di Cna Marche sottolinea che «c'è stata grossa selezione di aziende, ma chi ha superato il momento ora ha ripreso a correre anche perché la concorrenza è diminuita». L'Italia - è la convinzione di Giuseppe Mazzarella, vice presidente di Confartigianato Marche - «ha messo la testa fuori dall'acqua e deve puntare sulle sue eccellenze come l'arte e la cultura: il 60% dei bene culturali mondiali è in Italia».

Oltre frontiera

«Occorre incrementare la domanda non locale - ha detto Gian Luca Gregori, pro rettore della Politecnica - che può essere sia di italiani che si spostano sia di stranieri che arrivano in Italia in considerazione del fatto che la nostra regione ha una presenza di stranieri ancora molto bassa: siamo sotto il 20%, una delle ultime regioni Italia, a fronte invece di un turismo mondiale che invece sta crescendo moltissimo». Flussi - fa notare Gregori - che non sono importanti per il solo turismo, ma per tutto il sistema economico a partire da quello delle piccole imprese». Ancora un particolare: gli stranieri che visitano le Marche sono tedeschi, olandesi e russi e hanno una maggiore capacità di spesa rispetto agli italiani: 47,2 euro al giorno rispetto a 31,2.

Nel 2015 le micro e piccole imprese hanno esportato merci per 4.498 milioni il 37,5% del totale

